

ANNO III - NUMERO 5

IL PARCO INFORMA

LA RIVISTA PERIODICA DELL'ENTE
PARCO NATURALE REGIONALE
DELLA LESSINIA



PARCO
Naturale
Regionale
DELLA
LESSINIA



IL SALUTO DEL PRESIDENTE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLA LESSINIA



Massimo Sauro

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia si appresta a vivere nuove sfide. Dopo le dimissioni di Giuliano Menegazzi nello scorso febbraio, la Regione Veneto ha nominato il sottoscritto - già vicepresidente e legale rappresentante - come nuovo presidente, in carica per la durata della XI Legislatura. Nel decreto firmato dal presidente della Regione, Luca Zaia, è confermato il Consiglio Direttivo che, in attesa delle opportune integrazioni conseguenti alle elezioni amministrative è al momento composto da Silvia Marcazzan, Daniele Zivelonghi e Giuliano Menegazzi.

Rappresentare l'Ente Parco e uno splendido territorio come quello della mia Lessinia è un onore e una responsabilità. Quella responsabilità che mi spingerà a lavorare con grande impegno, come fatto finora, a tutte le iniziative e attività che porteranno beneficio al territorio, meraviglioso patrimonio che la Regione ci chiama a tutelare e valorizzare. Le ricchezze naturali, ambientali, produttive, culturali e storiche del Parco sono immense e sono convinto che in questa fase potremo collaborare con Istituzioni, Amministrazioni locali e Associazioni in un confronto costruttivo e indispensabile per il futuro. Le tante citazioni del Parco nei programmi che hanno accompagnato le recenti elezioni amministrative attestano il ruolo riconosciuto all'Ente, e l'importanza dell'attenzione verso l'Area protetta e le necessità di chi vive e lavora all'interno del Parco.

Quel Parco che è tra le componenti essenziali della vita della Lessinia per storia, cultura, tradizioni e produzioni.

Gli argomenti che abbiamo già affrontato nei mesi scorsi con il Consiglio sono molteplici.

Dal nuovo assetto organizzativo, all'apertura della stagione primaverile ed estiva con i tantissimi visitatori attesi. Tra le sfide cui accennavo all'inizio c'è la revisione del Piano Ambientale, risalente a trent'anni fa e ormai obsoleto, in particolare la normativa sulle malghe. Vogliamo poi promuovere il Parco con attività di marketing e comunicazione territoriale: riteniamo molto importante, ad esempio, svilup-

pare iniziative con i 15 Comuni, coinvolgendo il Sistema Museale della Lessinia e dando una maggiore visibilità a tutte le eccellenze, anche attraverso una nuova valorizzazione del Marchio, che deve diventare sempre più riconoscibile.

Recentemente è stato pubblicato l'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di nuovo direttore. È stata poi adottata la proposta di deliberazione per l'approvazione del Piano Integrato di Attività (Piao), vagliato dalla Direzione Turismo per la verifica di legittimità e compatibilità con la programmazione e gli indirizzi regionali ed in corso di adeguamento. Va aggiunta la concessione di patrocinii e autorizzazioni ad Associazioni ed Enti per svolgere attività di ricerca scientifica.

Infine, va ricordato che sono state ridistribuite le deleghe tra i consiglieri. Il sottoscritto si occuperà di Affari generali, patrimonio, rapporti con Enti istituzionali, comunicazione, Piano Ambientale e coordinamento vigilanza, Risorse forestali, demanio, sistema museale, minoranze linguistiche, turismo, manifestazioni e attività sportive. A Silvia Marcazzan sono state assegnate le deleghe ad Ambiente, agricoltura, malghe, istruzione, cultura ed artigianato, rapporti con associazioni e Consulta del Parco. A Daniele Zivelonghi, le deleghe a Bilancio, risorse umane, bandi e contributi, lavori pubblici, rapporti con la Comunità del Parco, riqualificazione area San Giorgio, statuto, contratti, convenzioni e regolamenti. E a Giuliano Menegazzi, in condivisione, le deleghe a Bilancio, Ambiente, coordinamento vigilanza e attività sportive.

Un ringraziamento alla nuova addetta stampa dell'Ente e Direttore responsabile della rivista Ada Sinigaglia e agli Uffici dell'Area Parco e Cultura per il contributo fornito per la realizzazione di questo quinto numero.

Il Parco è così pronto per lavorare agli obiettivi futuri e vivere a pieno le nuove sfide che lo attendono.

Massimo Sauro

Il presidente del Parco Naturale Regionale della Lessinia

VIA ALLE PRIME CESSIONI DI BENI DALL'EX COMUNITÀ ALL'ENTE PARCO

«L'ATTO DEL FEBBRAIO SCORSO SEGNA UN PASSAGGIO EPOCALE»

È INIZIATO IL PROCESSO GRADUALE CHE RIGUARDA UN PATRIMONIO DI BENI MOBILI E IMMOBILI FORMATOSI NELL'ARCO DI TRENT'ANNI

Dal terreno nell'ex Cava Basalti di San Giovanni Ilarione a quello alla Grotta Camposilvano di Velo Veronese. Dall'area di parcheggio in località Tommasi a Sant'Anna d'Alfaedo a quella della Pesciara ad Altissimo nel Vicentino. Fino al deposito utilizzato per gli accessori degli impianti sportivi invernali di Malga San Giorgio a Bosco Chiesanuova. Sono alcuni dei primi beni ceduti ufficialmente dall'ex Comunità montana della Lessinia, il cui percorso si è chiuso alla fine del 2020, all'Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia, creato con la legge regionale n. 23 del giugno 2018. Lo storico atto di cessione, datato 28 febbraio 2024, dà il via al graduale trasferimento all'Ente Parco di una parte cospicua del patrimonio di beni mobili e immobili acquistati nell'arco di trent'anni dall'ex Comunità, in particolare quelli acquisiti proprio attraverso risorse economiche del Parco. «Si tratta di un passaggio epocale», come sottolinea il presidente del Parco Naturale Regionale della Lessinia, Massimo Sauro, «perché questi primi beni diventano, a tutti gli effetti, di proprietà dell'Ente Parco: inizia così un processo che sarà graduale e che vedrà la cessione dei beni ritenuti strategici e necessari da parte dell'Ente». In una fase precedente all'atto di fine febbraio, l'Ente Parco ha effettuato una ricognizione del patrimonio di beni mobili e immobili dell'ex Comunità Montana della Lessinia, isolando quelli che rientreranno in suo possesso e individuando anche una parte residuale ceduta ai singoli Comuni della Lessinia o destinata all'asta. Va ricordato, peraltro, che fino al 2018 il Parco in sé rientrava fra i servizi messi a disposizione dall'ex Comunità, un *unicum* fra i cinque parchi regionali del Veneto visto che la Regione, negli altri casi, aveva già creato gli enti gestori. In ogni caso, adesso l'Ente Parco inizia a poter definire in modo ufficiale l'insieme dei beni di sua appartenenza. Gli stralci relativi al patrimonio di beni mobili e immobili al centro dei prossimi passaggi sono in totale una decina e all'atto del 28 febbraio scorso ne seguiranno dunque molti altri. È l'inizio, come detto, di un passaggio epocale.

Il 13 giugno è stato stipulato il secondo atto di trasferimento della proprietà di altri beni dalla Comunità Montana della Lessinia all'Ente Parco, tra i quali Malga Derocon di Erbezzo, il Centro accoglienza visitatori della Grotta di Fumane, l'Area parcheggio di Molina.



Malga Derocon di Erbezzo



Còvolo di Camposilvano



Area di parcheggio in località Tommasi



Stipula stralci Massimo Sauro Presidente dell'Ente Parco e Avv. Enrico Specchio Commissario liquidatore della CML

CONTROLLO E RISANAMENTO DELLA BVD DEI BOVINI

IL PROGETTO SU BASE VOLONTARIA AVVIATO CIRCA UN ANNO FA IN LESSINIA HA L'OBIETTIVO DI INDIVIDUARE POSSIBILI CAPI PERSISTENTEMENTE INFETTI PER SALVAGUARDARE LE MANDRIE DALL'INFEZIONE



Da circa un anno è stato avviato in Lessinia un progetto di controllo e risanamento dalla BVD bovina, sostenuto anche dall'Ente Parco. Si tratta di una malattia infettiva contagiosa di natura virale che colpisce gli allevamenti bovini con gravi ripercussioni a livello sanitario e produttivo e pesanti ricadute sulla resa economica della mandria.

Il progetto, su base volontaria, ha l'obiettivo di raccogliere campioni e fornire risultati. Esso si basa sull'analisi di un frammento di cartilagine auricolare prelevato mediante apposite marche auricolari biottiche, utilizzate per la normale identificazione dei capi bovini ai fini dell'iscrizione nella Banca Dati Nazionale. Il controllo consente di individuare quei vitelli che possono nascere «persistentemente infetti» e che sono i principali responsabili della diffusione della malattia e del mantenimento dell'infezione all'interno della mandria. L'identificazione e l'eliminazione di tali vitelli dalla mandria consente nell'arco di pochi anni di controllare e contenere la diffusione della malattia con innegabili vantaggi non solo per la salute delle mandrie stesse dovendo fare minore ricorso alle cure farmacologiche ma anche per la sicurezza dei prodotti alimentari da questi derivati.

Da tenere in considerazione che la BVD bovina non rappresenta in alcun modo un pericolo per la salute umana in quanto colpisce esclusivamente gli animali.

Il progetto, della durata di due anni, è promosso dalla «Associazione Giovanni Vincenzi» in collaborazione con la Aulss 9 Scaligera e con l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, Sezione di Verona ed è sostenuto da un finanziamento da parte di Bimadige, Parco Naturale della Lessinia, Comuni di Bosco Chiesanuova, Cerro, Erbezzo, Roverè, San Mauro di Saline, Sant'Anna D'Alfaedo, Selva di Prognò e Velo.

Lo studio si applica al territorio in accordo e collaborazione con i veterinari pubblici dell'AULSS 9 Scaligera e con i veterinari di azienda liberi professionisti, in quanto sono loro a dover gestire le situazioni di positività, valutando con gli allevatori gli interventi necessari.

Inoltre, il risanamento degli allevamenti consente di mantenere rapporti di scambio commerciale con territori del trentino confinanti con la Lessinia che già da alcuni anni adottano piani di controllo di questa malattia e che pertanto richiedono adeguate garanzie sanitarie sia negli scambi di animali che nella possibilità di condurre le nostre man-

drie sulle loro malghe.

«L'idea del progetto – spiega il veterinario Nicola Benini e referente dell'associazione «Giovanni Vincenzi», nasce per contenere le difficoltà di relazione e di scambio con la regione Trentino-Alto Adige che già da alcuni anni applica un programma pubblico di controllo della BVD nei suoi allevamenti e ora pone restrizioni negli scambi commerciali di animali, così come anche nell'utilizzo delle malghe trentine da parte degli allevatori della nostra zona».

Diversi gli incontri avvenuti sul territorio tra veterinari dell'Ulss 9 e allevatori. Attualmente sono 80 gli allevamenti che aderiscono al progetto, ossia il 25% circa degli allevamenti da riproduzione presenti in Lessinia, con un bacino di quasi 9000 capi da riproduzione allevati e una stima di circa 2000 vitelle da campionare.

«A fine maggio – spiega Benini - sono stati campionati 995 capi e di questi sono risultati positivi 11 vitelli pari a 1.1%. La positività attesa da letteratura era di un possibile 3% per cui il dato riscontrato finora è positivamente incoraggiante». «L'obiettivo per i prossimi mesi è di coinvolgere ulteriori allevatori e di estendere il controllo a più allevamenti possibile perché i risultati ottenuti possano essere incisivi sul territorio», conclude Benini.



Vacca con marca auricolare

TORNA ANCHE QUEST'ANNO IL «BACÀN» DELLA LESSINIA

«LA TRADIZIONE E L'IMPEGNO PER LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DELLA MONTAGNA»

La tradizione dei «Bacàni della Lessinia» inizia al principio degli anni Ottanta e anche quest'anno vivrà la propria cerimonia nel primo sabato di agosto durante la Festa della Podestaria. L'onorificenza incarna un riconoscimento a persone di rilievo che si sono impegnate nella valorizzazione del territorio della montagna veronese, compresa l'area protetta del Parco Naturale Regionale. Il rituale d'investitura prevede che il nuovo Bacàn, vestito di tabarro e cappello, ripeta una formula in dialetto pronunciata dal segretario della Confraternita dei Bacàni.

La gestione della tradizione legata al «Bacàn della Lessinia» è una delle funzioni che erano in capo alla Comunità Montana della Lessinia e che sono passate all'Ente Parco, che la porta avanti insieme al B.i.m.a., Bacino Imbrifero Montano Adige.

Storico conoscitore della tradizione, Angelino Birtele è stato fondatore della tradizione del Bacàn insieme all'allora sindaco di Bosco Chiesanuova, Giovanni Vincenzi, e al sindaco dell'epoca a Erbezzo, Bernardo Zampieri. «L'idea è nata partecipando a un Palio del Recioto e assistendo alla nomina dei Cavalieri del Recioto: ci venne in mente di fare la stessa cosa per la comunità della Lessinia in concomitanza con la ripristinata Festa della Podestaria», racconta Birtele. Detto che «il Bacàn storicamente è il signorotto locale che sopravvive con il lavoro dei campi», i primi «Bacàni» della Lessinia sono stati «persone che vivevano di allevamento e che, portando avanti anche l'alpeggio, davano impulso all'economia della montagna». Più avanti l'onorificenza, come spiega sempre Birtele, si è allargata a «tutte le persone che contribuiscono allo sviluppo socio-economico della Lessinia». Durante la cerimonia, sulla spalla del futuro «Bacàn» è

appoggiato il bastone dei malgari e a quel gesto segue una domanda sulla Nobile Compagnia dei Lessini, che un tempo raggruppava tutti i proprietari di malghe della Lessinia.

I «Bacàni della Lessinia» sono nominati, come detto, durante la Festa della Podestaria, il consueto appuntamento per tutti gli allevatori custodi del territorio degli Alti Pascoli della Lessinia, che si svolgerà sabato 3 agosto 2024 a Malga Podestaria, considerata il capoluogo di tutte le malghe della Lessinia.



Cerimonia di nomina dei bacani

"ANDARE AVANTI" [^]

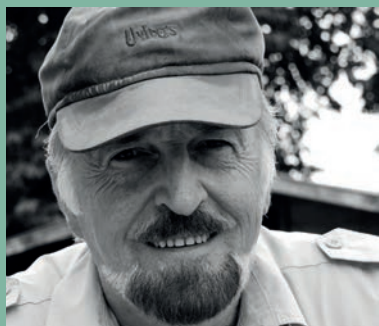
In questa nuova sezione della rivista l'Amministrazione del Parco vuole ricordare ed esprimere la propria gratitudine verso i compianti abitanti della Lessinia che si sono distinti in vita per il loro contributo alla crescita di una sensibilità verso la natura, il paesaggio, la cultura e le tradizioni umane del nostro territorio. Persone che, nella quotidianità, con le loro azioni e la loro passione, hanno vissuto intensamente una propria relazione duratura ed amorevole con la Lessinia, lasciando un segno tangibile nella vita della nostra Comunità.

«Andare avanti», precedere, rievocando l'impegno e la tenacia dimostrati nei modi di vivere, raccontati dalle persone a loro più vicine.

Diego Lonardoni

[^] Lucio Anneo Seneca, «Lettere a Lucilio»;

RICORDO DI ELIO SAURO, GRANDE CONOSCITORE DELLA LESSINIA AD APRILE SE NE È ANDATO UNO DEI PILASTRI DELLA COMUNITÀ LOCALE



Domenica 21 aprile ci ha lasciato a 78 anni Elio Sauro, profondo conoscitore della flora, della fauna e della storia della Lessinia. Elio Sauro è stato un grande appassionato di natura. Da ragazzo, insieme con

i fratelli Ugo e Claudio, si appassionava di preistoria, scoprendo diverse grotte e partecipando già da giovanissimo a importanti scavi di contesti paleolitici e protostorici in collaborazione con il Museo di Storia Naturale di Verona. In quegli anni, grazie anche a una innata visione artistica, studia da autodidatta la riproduzione di strumenti di caccia preistorici e realizza splendidi disegni a china di molti reperti ora conservati nei musei del Parco. Diventa così un esperto di sistematica dei vertebrati, studiando diverse collezioni di reperti di mammiferi del quaternario. Da questo interesse scaturirà ben presto una profonda passione per la caccia, intesa come processo di conoscenza della fauna e di confronto con la natura. Nel corso degli anni la sua attenzione si rivolge sempre di più alla natura attuale della Lessinia, di cui diventerà un grande esperto, grazie anche alla profonda conoscenza dell'uso fitoterapico delle piante ereditata dal padre farmacista Anselmo. Nel 1978 tra-

sformerà questa passione in una professione, diplomandosi a un corso di erboristeria presso l'Università di Urbino, convertendo l'anno successivo la farmacia Sauro in un vero e proprio laboratorio erboristico.

Elio Sauro è stato anche socio fondatore dell'Associazione Selecacciatori Veronesi, condividendo sempre la concezione di una caccia conservativa, volta al rafforzamento dell'equilibrio naturale, con una forte attenzione agli aspetti scientifici ed etici.

In tutti questi anni Elio Sauro ha vissuto la Lessinia come un luogo dove è possibile meravigliarsi ogni giorno di fronte alla bellezza della natura. In tale contesto trovava grande soddisfazione ad accompagnare non solo i nipoti e bisnipoti, ma anche moltissimi giovani, in brevi avventure di conoscenza, a osservare la flora lungo i sentieri o ad ammirare la fauna che si palesa nei pascoli nelle sere autunnali. Il tempo passato insieme a Elio era dei più preziosi, perché riusciva ad accendere dentro le persone l'amore verso le montagne. Gli alberi, le piante, i fiori, la fauna, le rocce, i fossili, tutto meritava la massima cura e attenzione, come parti unite di un ecosistema con cui lui stesso viveva in una profonda simbiosi esistenziale. Siamo certi che la sua vita dedicata alla natura rimarrà un'importante fonte di ispirazione per coloro che vorranno contribuire alla conservazione del patrimonio naturale del Parco della Lessinia.

di Francesco Sauro



RICORDO DI SANTO VALBUSA BACANO E UNO DEI CUSTODI DELLA LESSINIA



«El Santo, el Santo Barba, el Santo pastina, el Santo dei gnocchi», aveva tanti nomi Santo Valbusa perché era una persona eclettica e affabile. Si può benissimo definirlo uno dei «custodi» della nostra terra e delle nostre tradizioni. Amava seguire le sue passioni ed essere libero, aveva una buona parola e un po' di tempo per

tutti, cosa molto rara di questi tempi.

Conosceva il suo territorio in ogni angolo, si ricordava i nomi di tutte le montagne, di tutte le malghe e di tutte le contrade. Sapeva chi le custodiva, chi le abitava e per ogni luogo aveva un aneddoto o una storia da raccontare.

Amava le tradizioni e ci teneva che venissero rispettate. I suoi gnocchi li definiva, non senza critica da parte dei «rivali di ricetta», quelli della tradizione della Lessinia. Li faceva agli eventi di paese, alle feste delle associazioni e per gli amici, e a tutti raccontava la storia e la ricetta dalla quale traeva il suo prodotto che tanto apprezzava vedere gustato da tutti. Aveva i suoi luoghi quasi segreti dove andare a prendere i prodotti per preparare i suoi gnocchi di malga. Era anche custode del fare

il salame in casa con la conseguente festa per l'assaggio del tastasal e la galzèga finale. Faceva il formaggio e lo regalava agli amici come segno di convivialità e amicizia.

Conosceva le proprietà di molte piante con le quali creava sciroppi, infusi o creme per risolvere molti mali.

La sua casa era ed è ancora una casa di agricoltori di montagna ma sempre aperta ad accogliere: un bottiglione di vino sul tavolo, dei bicchieri e un pezzo di pane con salame e formaggio. Non si poteva passare da lui e andare via senza un assaggio, due parole e una risata.

Amava la vita nella sua semplicità e nella sua infinita grandezza. Aveva molti animali e ogni nascita era per lui un momento di stupore come una prima volta e lo condivideva con tutti ma specialmente con le sue nipoti. Da giovane ha vissuto molto la montagna e forse per questo adorava la festa di Podesteria che per lui era un segno della tradizione che si portava avanti in una lunga storia. Si vantava spesso di essere stato nominato Bacan della Lessinia in una delle edizioni.

Era un uomo d'ingegno, provava cose nuove, inventava soluzioni e qualche volta falliva, ma non mollava mai. Era un uomo con i suoi pregi e i suoi difetti. Suo padre diceva «L'è Santo solo de nome e non de fatto» ma, come avrebbe detto lui usando un proverbio: «coàn se nàsse sèn tuti bèi, coàn se se spòsa sèn tuti sióri e coàn se mròe...sèn tuti santi!». *di Michele Valbusa*

Alla scoperta di ROVERÈ VERONESE, PUNTO D'INCONTRO TRA NATURA, CULTURA E TRADIZIONI

IL COMUNE SI TROVA IN LESSINIA E ARRIVA A TOCCARE I 1.573 METRI
CON IL MONTE PIGAROLO. TANTI MOTIVI PER VISITARLO PER LO
STRAORDINARIO PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE



Al centro dell'Altopiano della Lessinia c'è Roverè Veronese, il cui nome deriva dall'estesa presenza in zona del rovere. Il paese si estende lungo 36 km quadrati tra il vajo di Squaranto, quota 293 metri, e la val di Mezzane, e arriva a toccare i 1.573 metri con il Monte Pigarolo. I libri di storia raccontano di un'economia locale che, oltre alla produzione del carbone grazie al numeroso legname presente, vide a un certo punto fiorire agricoltura e pastorizia: tuttora, fra le attività economiche presenti, oltre a quelle artigianali, figurano le produzioni di formaggi e salumi tipici. Roverè faceva parte dei XIII Comuni cimbri, la cui parziale autonomia cessò alla fine del '700 con la scomparsa della Repubblica Veneta. Se le prime testimonianze di presenza umana risalgono al Paleolitico, da 130mila a 70mila anni fa, oggi Roverè supera i duemila abitanti. Il Comune confina con Bosco Chiesanuova, Cerro Veronese, Grezzana, San Mauro di Saline, Selva di Progno e Velo Veronese mentre le frazioni sono quelle di Roveré, San Francesco, San Rocco di Piegara e San Vitale. Tra i luoghi più noti di Roverè, oltre alla Grotta del Sogno, c'è la Conca dei Parpari, alle porte

del Parco Naturale Regionale della Lessinia: un punto di partenza per escursioni e passeggiate a piedi e in bici, con panorama mozzafiato. Sempre in località Conca dei Parpari, vicino allo Stadio del Fondo, ecco Malga Casara, un tempo utilizzata per produrre il formaggio, considerata un esempio tipico di architettura della Lessinia.

Situata a quota 1.400 metri, Malga Casara è spesso data in concessione per eventi e feste ed è composta all'interno da un ampio salone con cucina e 80 posti a sedere e all'esterno dall'ampio porticato con camino. Da ricordare poi il parco pubblico di Roverè dov'è presente il primo Museo del Bosco della Lessinia: parliamo della galleria all'aperto di quadri dedicati alle «Donne dei monti» e dipinti dall'artista Gianni Franceschini: «Un percorso multisensoriale – come spiegano dal Comune di Roverè – in quanto i colori e le emozioni suggerite dall'arte si intersecano con le sensazioni vibranti del corpo rapito dai suoni e dagli odori della natura». Tra le attività più importanti organizzate dalla Pro Loco, oltre all'antica fiera agricola, c'è la mostra mercato del tartufo e dei funghi.



Roverè Veronese

«L'amministrazione comunale - sottolinea il Sindaco di Roverè, Stefano Marcolini – è attento alle esigenze della cittadinanza e dei turisti con servizi e iniziative di interesse per tutte le fasce di età. Particolare attenzione viene data al mantenimento del patrimonio naturalistico e ai luoghi di interesse del territorio nonché alla promozione del turismo sostenibile, con numerosi progetti volti alla valorizzazione del nostro patrimonio ambientale e culturale.»

GROTTA DI MONTE CAPRIOLO

A Roverè si trova una tra le più belle realtà del Parco Naturale Regionale della Lessinia e tra le grotte più visitate in Veneto: la Grotta di Monte Capriolo, detta anche Grotta del Sogno. Scoperta nel 1957, la grotta è in contrada Capraia, un paio di km oltre il paese. Si apre 1005 metri s.l.m. e ha uno sviluppo di 242 metri e un percorso di un centinaio di metri che si snoda lungo un sentiero attrezzato.

La cavità è formata da due caverne che comunicano attraverso un passaggio artificiale. La prima, di minori dimensioni, è un pozzo di crollo; la seconda invece raggiunge notevoli dimensioni ed è fortemente concrezionata. Il soffitto, le pareti, il pavimento di questa grande sala sono letteralmente ricoperti da concrezioni stupende: stalattiti, stalagmiti, colonne, coralloidi, colate, vele e cortine, concrezioni eccentriche, uno scenario fiabesco che incanta il visitatore.

Nei primi trent'anni dalla scoperta la grotta è divenuta una meta turistica e didattica, dopodiché, a inizio anni Novanta, sono stati avviati degli studi scientifici per monitorarla: quegli studi hanno segnalato la presenza di varie specie cavernicole come ragni troglodili, pseudoscorpioni, coleotteri Cholevidi e una Neobatyssia, probabilmente appartenente a una nuova specie, mentre l'abitante più diffuso nella grotta è un carabide troglodilo, predatore.

Il percorso turistico si snoda lungo un sentiero attrezzato che permette al visitatore di ammirare in tutta sicurezza le peculiari bellezze del mondo sotterraneo in tutti i suoi molteplici aspetti: concrezioni, pozzi, sale, fessure, camini ascendenti.

La Commissione Speleologica Veronese (Csv) gestisce l'apertura turistica della grotta dal 1989 in forza di una convenzione col Comune di Roverè Veronese, garantendo l'apertura al pubblico, durante il periodo estivo, da circa metà giugno ai primi di settembre, tutti i sabati pomeriggio e le domeniche compreso Ferragosto, e durante gli altri periodi dell'anno visite guidate con preavviso di almeno cinque giorni ed un numero di visitatori non inferiore a 20.

Per informazioni e visite guidate chiamare i seguenti numeri:

cell. 3470404211 – cell. 3711578273

mail: pellegrinibruno40@gmail.com



Casara



Grotta (foto Paolo Biasi)



Nel 2024 i turni estivi iniziano SABATO 15 GIUGNO e termineranno DOMENICA 8 SETTEMBRE con i seguenti orari:

- SABATO 15 - 19
- DOMENICA 14 - 19

Non è necessaria la prenotazione ed è sufficiente presentarsi all'ingresso della grotta dove le guide organizzano le visite ogni mezz'ora circa.

IL MUSEO DEI «BUTINI»

Una volta al mese, la biblioteca comunale di Roverè viene gestita dai «butini», bambini che aiutano gli utenti, catalogano libri e leggono ad alta voce. Questo progetto, guidato da Anna Marascotti, permette ai giovani tra gli 8 e gli 11 anni di partecipare attivamente alla comunità, sviluppando amicizie e competenze. L'iniziativa, iniziata per caso durante un centro estivo, è stata un successo, coinvolgendo i piccoli in un ruolo serio e significativo che promuove la lettura e la cultura locale.

La biblioteca dei bambini continuerà fino a giugno per poi riprendere da settembre fino alla fine dell'anno.

Spazi culturali per tutti

PRIMO MUSEO DEL BOSCO DELLA LESSINIA

Nel Parco Pubblico di Rovere Veronese è stato allestito il primo Museo del Bosco della Lessinia, una galleria all'aperto dedicata alle «Donne dei Monti», dipinta dall'artista Gianni Franceschini. Il sentiero, situato all'inizio del parco, ospita dieci pannelli che ritraggono la donna montanara, con colori vivaci e giochi di luce naturali.

La mostra, promossa dall'assessorato alla cultura del comune (Ass.re Michela Canteri) e dall'Associazione teatrale Mamitielu, è un invito a esplorare e vivere la natura attraverso l'arte.

Informazioni Utili

Ubicazione: Parco Pubblico di Rovere Veronese

Artista: Gianni Franceschini

Accessibilità: Sempre aperto

Contatti: Comune di Rovere Veronese – Tel 0456518005



Biblioteca comunale

LABORATORIO «STUDI DI FUTURO»

Si è svolto Venerdì 14 giugno nel Teatro S. Nicolò a Roverè i risultati del progetto il primo laboratorio «Studi di futuro» con la cittadinanza. Seguito e realizzato dal professor Rocco Scolozzi e dalla dottoressa Valentina Garonzi, il progetto, che parte dallo studio del futuro di un territorio, applicato al comune di Roverè, si approccia al concetto di «domani» ponderando scelte strategiche per realizzare scenari preferibili ed evitare quelli potenzialmente negativi e dannosi.



Piazza Vittorio Emanuele

EPIPACTIS THESAURENSIS ED EPIPACTIS AUTUMNALIS, DUE SPECIE ESCLUSIVE DEI LESSINI «RARE E INCONFONDIBILI, NON SI POSSONO TROVARE IN NESSUN'ALTRA PARTE DEL MONDO»

di Massimino Ovatoli

I Monti Lessini, anche se meno conosciuti e blasonati del vicino Monte Baldo, vantano una ricca e variegata vegetazione che li rende uno degli hot-spot floristici più interessanti delle Prealpi Venete. Tra le specie più significative si annoverano «Physoplexis comosa», «Primula recubariensis», «Saxifraga burseriana», «Sempervivum arachnoideum», «Campanula petraea», «Jovibarba globifera subsp. Lagariniana» e «Astragalus pastellianus» alle quali si aggiunge un nutrito gruppo di orchidee spontanee, costituito da poco meno di una sessantina di specie che, da quasi trent'anni, vengono censite e studiate dal Giros (Gruppo Italiano per la Ricerca sulle Orchidee Spontanee APS) della sezione veronese «Monte Baldo». Grazie alla grande varietà degli ambienti naturali, ben 48 di queste specie sono ospitate entro i confini del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Degne di nota sono: «Cypripedium calceolus» (Pianella della Madonna) espressione indiscussa di bellezza e di «esoticità», «Ophrys benacensis» (Ofride del Lago di Garda) che presidia le praterie aride a nord di Marano di Valpolicella, «Ophrys insectifera» (Fior mosca) che raggiunge sul Corno Mozzo la quota più elevata della provincia di Verona e il rarissimo e misterioso «Epipogium aphyllum» (Orchidea fantasma) scoperto solo recentemente nei dintorni del Rifugio Boschetto.

A queste specie, che hanno una distribuzione geografica più ampia, si associano le meno appariscenti «Epipactis thesaurensis» (Elleborina del Monte Tesoro) ed «Epipactis autumnalis» (Elleborina autunnale) che costituiscono invece l'espressione locale e la tipicità esclusiva dei Monti Lessini. Si tratta infatti di due endemismi «stretti» cioè specie che vivono in un areale molto limitato; in parole povere, «queste piante vivono solamente in Lessinia e in nessun'altra parte del mondo».

«**Epipactis thesaurensis**» è stata notata per la prima volta nel 2004 sul Monte Tesoro (da cui il nome specifico) a Crestena (comune di Sant'Anna d'Alfaedo) e la sua presenza è stata annunciata pubblicamente dai ricercatori veronesi del Giros tre anni più tardi. Si tratta di un'orchidea dall'aspetto inconfondibile, dai caratteri ben definiti e privi di variabilità. Il fusto irregolarmente sinuoso, le lunghe foglie verde-giallastre, di cui le superiori erette e che spesso eguagliano o



Epipactis thesaurensis

superano l'infiorescenza stessa, la rendono riconoscibile ancor prima dell'antesi. I fiori si presentano chiusi o aperti quanto basta per far intravedere la parte terminale del labello (epichilo) caratterizzata dall'inconfondibile colore viola-magenta intenso. Di norma è autogama con spiccate tendenze alla cleistogamia anche se, nelle rare stagioni fresche e umide può essere, almeno ad inizio fioritura, allogama. Predilige le faggete e i boschi misti di latifoglie e pino silvestre, su substrati neutri e sui versanti esposti prevalentemente a nord tra i 640 e 1.285 metri s.l.m. La fioritura, a seconda dell'altitudine e dell'andamento stagiona-

le, avviene tra luglio e agosto. A oggi l'Elleborina del Monte Tesoro è stata rinvenuta solamente nella parte veronese dei Monti Lessini dove è stata censita in poco più di una trentina di siti di crescita. Tre di questi, ricadono entro i confini del parco: nella foresta dei Folignani, nel Vajo del Mortal e nei dintorni di Selva di Progno.

«*Epipactis autumnalis*» è stata scoperta sui Lessini vicentini in un'area collinare sul versante destro della valle del torrente Agno, tra la località Sette Roccoli (Comune di Valdagno) e il Monte Faldo (Comune di Trissino) e anche la notizia della sua presenza è stata resa pubblica nel 2007. È caratterizzata da una fioritura tardiva che si protrae a lungo, dall'estate all'autunno (da cui il nome specifico) fino all'arrivo dell'inverno. Questa entità, a lungo confusa con la simile e comune «*Epipactis helleborine*», ha esigenze ecologiche particolari che sono legate principalmente alla tipologia del substrato. Differisce da «*Epipactis helleborine*» per le foglie arrotondate o arrotondato-oblunghe solitamente più corte degli internodi, per il pedicello florale lungo e costantemente violaceo e per i fiori più piccoli, verde-biancastri, sempre ben aperti ma autogami con viscidio rudimentale, inefficace e masse polliniche friabili che si disgregano sullo stimma dopo l'antesi. Predilige i boschi di latifoglie umidi, per lo più nocciuleti esclusivamente su substrato acido e prevalentemente basaltico. I primi ritrovamenti della specie nel Veronese, dopo lunghe ricerche, risalgono al 2011 e la vedono censita nei territori dei Comuni di Tregnago, Vestenova, San Giovanni Ilarione e Roncà tra 495 e 870 metri s.l.m. Nei dintorni di Bolca sono localizzati gli unici siti ricadenti entro i confini del parco.



Epipactis thesaurensis

CICERBITA ALPINA, LA STORIA DEL PRIMO RITROVAMENTO IN LESSINIA «UNDICI ANNI FA, QUELLA GIORNATA DI RICERCHE NEL VALLONE DEL MALERA»

di Ennio Agrezzi

Una splendida giornata quel primo agosto 2013, sole abbagliante e temperatura ideale per il luogo dove ci recammo io e Giovanni Dorizzi, in quel periodo inseparabile compagno di ricerche (di orchidee) del Giros, il Gruppo italiano ricerca di orchidee spontanee. Il luogo era il Vallone del Malera, località conosciutissima per la sua spettacolare biodiversità, visitata nel tempo da numerosi botanici e appassionati.

Principalmente le nostre ricerche erano e sono ancora mirate verso le specie orchidee, in quel luogo numerose

e abbondanti: *Gymnadenia conopsea* e *G. odoratissima*, *Nigritella rhellicani*, *Traunsteinera globosa*, *Dactylorhiza fuchsii*, *Coeloglossum* (ora *Dactylorhiza*) *viride*, tanto per citarne alcune. Questo però non ci impedisce di osservare anche tutta la vegetazione che andiamo via via a incontrare. Periodicamente visitiamo i medesimi habitat per eseguire un monitoraggio costante nel tempo, così ottemperando a una delle finalità enunciate nello statuto della nostra associazione nazionale. Ovviamente ci occupiamo di tutto il territorio della nostra provincia, prediligendo i luoghi che ormai

conosciamo come fruttuosi e quelli più esposti a rischio distruzione, cercando di coinvolgere, quando è possibile, i proprietari dei fondi.

Nelle aree protette si nota una continua espansione delle piante orchidacee, mentre le cose al di fuori del Parco, e in tutta la Lessinia, non vanno proprio bene, anzi vanno malissimo, constatando ogni anno la sparizione di svariati ettari di ambienti naturali popolati da orchidacee, motivo per cui ormai tutte le specie presenti sono a rischio estinzione. A peggiorare la situazione è la presenza di cinghiali che, ormai da oltre vent'anni, sanno selezionare le orchidee provviste di rizotuberi, di cui sono ghiotti.

Ma quel primo di agosto doveva riservarci una tanto gradita quanto inaspettata sorpresa: il ritrovamento, per la prima volta in Lessinia e per fortuna in Area Parco, della Cicerbita alpina, pianta della famiglia delle Asteracee (Composite). Quando vidi i fiori della Cicerbita subito cercai con lo sguardo dove fosse Giovanni, non mi era vicino ma un po' lontano, stava osservando il «Buso del Valon»; con tutta la voce che avevo lo chiamai a vedere la gradita sorpresa, poche ma belle piante di Cicerbita mescolate ad arbusti di Salice. Nella provincia veronese la Cicerbita alpina è rarissima, solo qualche piccola e rara stazione sul Monte Baldo.

Il punto di crescita si trova salendo il Vallone, seguendo il secondo sentiero di destra per unirsi poi col primo, che poi porterà verso rifugio Pertica. Seguendo questa seconda salita, prima del ricongiungimento, a circa 1.700 m.s.m. in mezzo ai salici, si notano nel periodo estivo i fiori della Cicerbita, di un bel color azzurro-violetta. Le piante si ergono fino ai due metri di altezza. La pianta è ramificata, fusto ros-

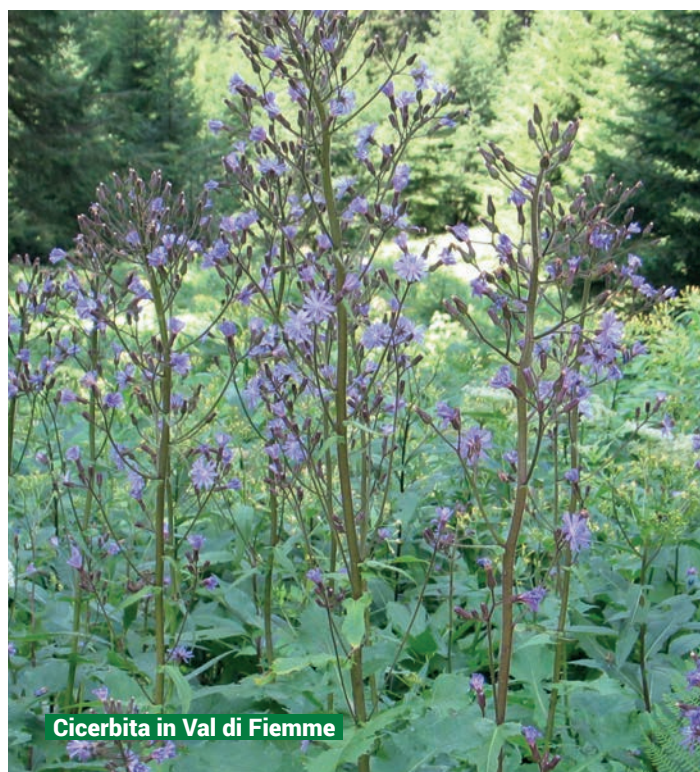
siccio peloso, foglie grandi e particolari, con lobi triangolari, verdi. La stazione era composta da un numero esiguo di piante, circa una decina.

Una foglia e tre fiori sono stati depositati nell'erbario del Museo di Storia Naturale di Verona.

In Trentino e nel bresciano, dove è diffusa e abbondante, la Cicerbita viene chiamata «Orecchio dell'orso» e viene consumata allo stato di germogli freschi e la raccolta è soggetta a regolamenti locali.



Cicerbita nel Vallone



Cicerbita in Val di Fiemme



Germogli Cicerbita

IL PARCO DELLA LESSINIA: UN'OPPORTUNITÀ FORMATIVA PER GIOVANI TALENTI

ANNO III - NUMERO 5

FINORA 60 STUDENTI ACCOLTI TRA ISTITUTI, ITS E UNIVERSITÀ PER STAGE E TIROCINI



Ester Olivieri

Il Parco della Lessinia si conferma un punto di riferimento per studenti di vari istituti e università. Negli ultimi 20 anni, gli Uffici dell'«Area Parco e Cultura» dell'Ente hanno accolto circa 60 studenti per stage e tirocini, offrendo loro un'opportunità di apprendimento, ricerca e crescita professionale.

Gli studenti provengono da diversi ambiti accademici, con una presenza significativa di universitari delle facoltà di Scienze Naturali, Scienze Forestali e Agraria. Questi giovani studiosi chiedono di poter svolgere tirocini curriculari, tesi di laurea triennali o magistrali, e progetti di ricerca, trovando nel Parco un laboratorio a cielo aperto dove mettere in pratica le loro conoscenze teoriche.

Tra i vari racconti di esperienza, spicca quello di Ester Olivieri, di vent'anni che, nei mesi scorsi, ha fatto uno stage al Parco mentre frequentava il secondo anno dell'ITS Academy Turismo Veneto ad Asiago (VI), in Mountain Hospitality Management.

«Il corso che frequento – racconta Ester - tratta temi legati al turismo e all'ospitalità in ambito montano ed è proprio per questo che ho deciso di fare lo stage formativo in un territorio montano a me caro come quello della Lessinia».

A Ester abbiamo fatto un'intervista per conoscere meglio la sua passione per la montagna e cosa l'ha spinto a trascorrere un periodo di stage al Parco

Ester, conoscevi già il territorio lessinico?

Sì, fin dalla mia infanzia faccio escursioni con la mia famiglia in questo territorio durante tutte le stagioni, infatti abbiamo una casa a Fosse di Sant'Anna d'Alfaedo, che mi ha permesso di conoscere ed addentrarmi nella natura di questi luoghi. Essendo il mio punto di appoggio situato all'estremo occidentale della Lessinia, mi mancano però ancora da esplorare molti luoghi della Lessinia orientale.

Come sei venuta a conoscenza della possibilità di trascorrere il periodo di stage formativo all'interno della sede dell'Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia?

Inizialmente, avevo letto un articolo del giornale «Il Parco

Informa», inerente alle convenzioni fatte con delle università, che mi aveva fatto leggere la mia datrice di lavoro (l'estate scorsa ho, infatti, lavorato in una struttura che si trova all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia) e ho subito pensato che avrei potuto chiedere di fare una convenzione anche con il mio Istituto. Poi quando si stava avvicinando il periodo dedicato agli stage la coordinatrice del mio corso, sentite le mie esigenze, mi ha proposto proprio il Parco Naturale Regionale della Lessinia e io ho accettato con grande entusiasmo.

È stata, quindi, la tua prima scelta il Parco della Lessinia?

Sì, è stata la mia prima scelta, perché mi interessava acquisire nuove conoscenze su questo territorio ed essendo molto amante della natura e della montagna mi incuriosiva anche sapere come l'Ente Parco tutela l'ambiente lessinico.

Quali compiti e responsabilità hai avuto durante il tuo periodo di stage?

I miei compiti principali sono stati quelli legati al supporto dell'ufficio «Parco e Cultura», in particolar modo ho aiutato in alcuni dei suoi compiti il Direttore f.f. del Parco Diego Lonardonì, mio tutor istituzionale, dalla compilazione di documenti a ricerche utili alla realizzazione di progetti. Ho inoltre accompagnato il Guardiaparco in qualche sopralluogo all'interno del Parco e aiutato la Segreteria con la pubblicazione di documenti sul sito istituzionale.

Hai avuto, allora, l'occasione di esplorare il territorio della Lessinia? Quali luoghi ti hanno affascinato di più?

Sì, in vari sopralluoghi ho visitato la grotta A del Ponte di Veja con una paleontologa ricercatrice dello IUAV, l'area Floro-faunistica del Parco «Malga Derocon», il Museo dei Fossili di Bolca, il Museo Geopaleontologico di Camposilvano con il Covolo e la Valle delle Sfingi, oltre ad alcune malghe degli Alti Pascoli.

Come hai trovato l'ambiente di lavoro e il team con cui hai collaborato?

Il team è stato accogliente e collaborativo, ho avuto modo di interfacciarmi con tutti i dipendenti dell'Ente e l'atmosfera di lavoro è stata positiva.

Quali consigli daresti ad altri studenti che desiderano fare uno stage presso l'Ente Parco?

Siate curiosi, impegnatevi, godetevi ogni momento di apprendimento e cogliete l'occasione per esplorare i paesaggi circostanti!

SELCI, MONETE ANTICHE E VECCHIE CASE DI PASTORI: DALL'ETÀ DEL RAME AL MEDIOEVO, SULLE TRACCE DEL PASSATO NELLA VAL FRASELLE

IL PROGETTO CON L'UNIVERSITÀ HA FATTO NASCERE LA PRIMA VERA RICERCA
SISTEMATICA NELLA FORESTA DI GIAZZA



Ricognizione 2022: rilievi e misurazioni della struttura 3, rinvenuta presso malga Fraselle di Sopra;

Dalle selci databili all'età del rame alle monete che arrivano fin dal tardo antico, passando per un paio di strutture usate come insediamento umano per la caccia e la pastorizia. Sono alcune tracce del passato portate sotto i riflettori dalle indagini svolte negli ultimi due anni nell'alta Val Fraselle. La zona rientra nella foresta di Giazza, con le sue riserve boschive, pascoli e passi naturali che la collegano alla valle dell'Adige e alla Pianura Padana. Si tratta di un luogo percorso e frequentato dall'uomo sin dai tempi più antichi.

È nato così un progetto di cofinanziamento e collaborazione tra l'Università di Verona — dipartimento Cultura e Civiltà — e il Parco Naturale Regionale della Lessinia per organizzare la prima vera ricerca sistematica, con criteri scientifici e tecnologie digitali, che raccogliesse le tracce della vicenda storica del luogo. Il progetto è intitolato «People Woods Passes. Study and enhancement of human exploitation in the Giazza Forest highlands», vede il con-

tributo del Bacino Imbrifero Montano dell'Adige ed è stato portato avanti in due momenti.

La prima fase, nel 2022, si è concentrata sull'analisi di resti di varie strutture e di percorsi utilizzando strumenti di ricerca quali droni, teleosservazione e fotointerpretazione, rilievi mirati e ricostruzioni digitali. Come si legge nella relazione finale della prof.ssa Mara Migliavacca, «le indagini hanno permesso l'individuazione di una serie di strutture associabili a un centinaio di rinvenimenti di superficie quali chiodi, campanacci, resti ossei di animali, ma anche monete di età storica dal tardo-antico al XIX secolo, selci databili all'età del rame, reperti attribuibili a età longobarda». C'è stato, inoltre, il rinvenimento di selci databili all'età del rame nella zona di Malga Fraselle di Sopra, sotto il Ristele.

Risultati che hanno permesso di raggiungere subito i primi obiettivi della ricerca, ossia capire come sono cambiati i paesaggi nel tempo, individuare le condizioni fondamentali dell'abitare in montagna e le tecniche usate per costruire

gli insediamenti, riconoscere i flussi di persone e materiali.

La seconda fase si è svolta durante l'estate scorsa partendo proprio da due strutture individuate nel 2022 a Malga Fraselle di Sotto, non lontano dallo sbocco del Passo della Scagina. Il poggio occupato – come spiega la relazione della sezione Scienze dell'Antichità dell'ateneo – «offrì probabilmente grazie alla sua posizione e alla disponibilità di acqua una posizione ideale per l'occupazione umana, finalizzata sia all'attività venatoria che allo svolgimento di attività pastorali, mantenendo invariato il suo ruolo di punto di attrattiva per l'occupazione della valle fino alla costruzione delle malghe». Gli scavi relativi alla prima struttura hanno portato a identificare «diverse tipologie di rocce: la roccia madre è costituita principalmente da dolomia rosata, con numerose inserzioni di dolomia cataclastica, alle quali si affianca in maniera più sporadica il ritrovamento di frammenti di basalti». Tra i materiali restituiti dagli scavi, anche «frammenti ceramici e selce in dispersione». Nel caso della seconda struttura, «la più antica traccia di frequentazione individuata è costituita da un piano ghiaioso con matrice limo-sabbiosa: su questo piano si imposta una serie di attività consistenti in un probabile focolare». In pratica, l'area

poteva configurarsi come «uno spazio aperto dove avevano sede strutture leggere e aree di frequentazione quali il focolare». Anche in questo caso, sono stati rinvenuti frammenti di ceramica che potrebbero risalire a età romana. «Va ricordato che, durante le ricognizioni del 2022, l'area aveva già restituito una moneta databile al IV secolo d.C. e che nelle vicinanze è stata rinvenuta una punta di freccia a tre alette, anch'essa riferibile a età tardo antica», recita la relazione, che cita tra i rinvenimenti anche materiali di età moderna come ferri di cavallo, chiodi da carpenteria, chiodi da scarpone e da ferratura in ferro».

Le due campagne hanno un grande valore perché permettono di fare luce sul passato dell'alta Val Fraselle. Ma non solo. Il lavoro dell'università, insieme al Parco, indica come valorizzare le testimonianze presenti nell'area. Dalla digitalizzazione dei risultati ottenuti alla realizzazione di percorsi visitabili, sia in loco sia con un'esposizione apposita, sono diverse le opportunità con cui condividere e rendere pubbliche le scoperte acquisite durante le ricerche. Un piccolo patrimonio di conoscenze e informazioni che contribuisce al racconto della storia della Lessinia.



Campagna di scavi 2023: la struttura 24, presso malga Fraselle di Sotto.

IL CURATORIUM CIMBRICUM COMPIE 50 ANNI

IL PRESIDENTE MASSALONGO: «OGGI L'OBIETTIVO È RECUPERARE L'IDENTITÀ POPOLARE CIMBRA».

DA GIAZZA IL RACCONTO DI UNA STORIA INIZIATA IL 4 GIUGNO 1974



Il Curatorium Cimbricum compie cinquant'anni. La sua nascita risale al 4 giugno 1974. Quel giorno, l'associazione Curatorium Cimbricum Veronese APS era costituita presso il Municipio di Verona come «Istituto di studi, ricerche e documentazioni degli insediamenti umani, del patrimonio storico e della lingua cimbra dell'Arco Alpino». Una novità che seguiva la nascita dell'Istituto di cultura cimbra di Roana sull'Altopiano di Asiago e del Curatorium Cimbricum Bavarense presieduto da Hugo Resch.

L'elenco dei «padri» del Curatorium Cimbricum Veronese, oltre allo stesso Resch, comprende Primo Lucchi, Alberto De Mori, Antonio Fabbris, Giovanni Faé, Piero Piazzola, Giovanni Tassoni, Rino Azzolini e ancora Claudio Lucchi, Giovanni Rapelli, Eligio Faggioni, Luigi Menapace ed Elda Tapparelli.

Una storia lunga, quella del Curatorium, che inizialmente, come ricordano da Giazza, aveva lo scopo di «coordinare le molteplici iniziative sorte nei XIII Comuni veronesi e nei VII Comuni vicentini e nelle altre isole linguistiche del Veneto, oltre a sostenere le attività di gemellaggio Verona-Monaco di Baviera e le varie università italiane e straniere interessate alla conservazione e valorizzazione del comune patrimonio culturale».

Se il primo presidente del Curatorium fu il sindaco di Verona

Carlo Delaini, l'album dei successori vede i nomi di Angelino Birtele, Piero Piazzola, Giovanni Molinari e dell'attuale presidente, Vito Massalongo. Secondo Massalongo, «si può affermare che il Curatorium Cimbricum è stato sempre a sostegno della lingua, ha approfondito la storia, ha svolto un'intensa presenza nel tessuto culturale, nella ricerca, nell'approfondimento delle varie espressioni della vita delle genti della Lessinia. Inoltre si è posto sempre a difesa delle più profonde espressioni della fede popolare, della particolarità dell'architettura e dell'ambiente con i suoi pascoli, i prati, le tipiche contrade, gli alpeggi. Il tutto pubblicando testi che hanno fatto la storia della Lessinia e proponendo manifestazioni e iniziative che hanno celebrato la vita, la cultura, la storia, la lingua, le tradizioni del territorio».

Nei suoi cinque decenni di attività il Curatorium ha svolto ricerche, raccolto documenti e conservato testimonianze sulla lingua cimbra, dando come detto vita a manifestazioni popolari, appuntamenti tradizionali, corsi di lingua cimbra e pubblicando due riviste: «Vita di Giazza e di Roana», quindi, dal 1989, «Cimbri/Tzimbar». Spiega ancora Massalongo che «dal 1989 a oggi l'Associazione ha pubblicato ben 65 numeri della rivista, raccogliendo in più di diecimila pagine il meglio della Lessinia e delle comunità linguistiche del Veneto e dell'Italia. Sono state celebrate ben 33 feste dei Cimbri nelle varie comunità della Lessinia e anche del Vicentino. Sono stati insigniti del Titolo di Gran Massaro ben 42 personaggi che hanno onorato la Lessinia e il mondo cimbro con studi, professionalità e ricerche. Tra i più importanti il grande scrittore di Asiago Mario Rigoni Stern, quindi Eugenio Turri, Piero Piazzola, Giovanni Tassoni, Attilio Benetti, Gianni Rapelli, Ezio Bonomi, Nadia Massella, Elisa Caltran, il Burgmeister di Benediktbeuern, Georg Rauchemberger e moltissimi altri». Un passaggio importante nella storia del Curatorium, vista la necessità di portare avanti tutte quelle attività, è stata «la legge di tutela da parte della Regione Veneto che ha permesso di ottenere i primi contributi», sottolinea Massalongo.

Come racconta il Curatorium sulla propria pagina Internet ufficiale, dal 1995 è attivo il «Centro di cultura cimbra di Giazza (Nest ume Tzimbar gabizza) dove si svolgono attività di conservazione di un considerevole numero di volumi che documentano la realtà culturale e linguistica storica



Festa dei Cimbri

delle popolazioni germanofone delle Alpi». Oltre a collaborare con l'Istituto di Cultura cimbra di Roana Robàan e con il Curatorium Cimbricum Bavarense, dal 2002 il Curatorium fa poi parte del Comitato delle Isole linguistiche germaniche storiche, che coordina le attività delle comunità di Minoranza germanica delle Alpi. Ogni anno, inoltre, c'è la partecipazione agli «Incontri tra Montani». «In questi anni — aggiunge Massalongo — è proseguita un'importante attività culturale e turistica che ha visto il Curatorium visitare tutte le comunità alghette italiane, incontrando i principali artefici della vita culturale delle Alpi, ma anche visitando comunità di minoranza all'estero, in particolare nell'amata Baviera».

Quali sono, allora, gli obiettivi futuri del Curatorium? Per Massalongo, «bisogna partire da una realtà drammaticamente attuale, ossia che la lingua cimbra sta scomparendo, secondo quello che è un processo inesorabile. Già durante il fascismo, con l'italianizzazione delle masse, il cimbri non fu accettato nelle scuole, dove se non si parlava l'italiano si veniva bacchettato. Dopo il fascismo sono seguiti lo spopolamento delle montagne, effetto dell'industrializzazione, ma anche lo screditamento del tratto culturale cimbri, con-

siderato come qualcosa di cui vergognarsi, da cui il processo di parlata del dialetto o dell'italiano. Cosa fare allora per recuperare l'identità popolare e l'orgoglio cimbri?». È questa la domanda cui il Curatorium vuole oggi trovare risposta. «Bisogna far passare l'idea che vivere in montagna è anche un processo identitario — dice Massalongo — ed ecco perché riteniamo importanti tradizioni come la Festa dei Cimbri e la Festa del Fuoco». Parliamo di tradizioni fissate proprio dal Curatorium, nel cui percorso cinquantennale figura anche il Film Festival della Lessinia, inventato nel 1995. «Abbiamo dato un considerevole contributo alla realizzazione del Film Festival e proprio in occasione della rassegna il Curatorium ha sempre svolto un'intensa attività di promozione della cultura cimbri, cercando di favorire lo sviluppo delle conoscenze delle isole linguistiche sia italiane che straniere: per farlo abbiamo incontrato studiosi, registi e scrittori, favorendo il coinvolgimento di tantissime persone che hanno potuto conoscere la realtà della nostra terra». La morale è che «sarebbe troppo lungo elencare tutte le attività realizzate con il sostegno dei soci, dei volontari, delle persone e delle istituzioni». Certo è che in 50 anni, il Curatorium, di strada ne ha fatta. E tanta.

IL PARCO NATURALE REGIONALE RITORNA AD ESSERE PARTNER DEL FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA

LA TRENTESIMA EDIZIONE DELLA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA È IN PROGRAMMA A BOSCO CHIESANUOVA DAL 23 AGOSTO AL 1° SETTEMBRE

Il Parco Naturale della Lessinia ritorna a essere partner del Film Festival della Lessinia, che si svolgerà a Bosco Chiesa-nuova dal 23 agosto al 1° settembre 2024 con un ricco calendario di proiezioni al Teatro Vittoria ed eventi collaterali. L'inaugurazione sarà preceduta, il 22 agosto, da una serata speciale.

Accade nell'anno in cui la rassegna cinematografica internazionale dedicata a vita, storia e tradizioni nelle montagne di ogni parte del mondo taglia il traguardo delle trenta edizioni. Con un nuovo premio, ad arricchire il palmarès della manifestazione, che l'Ente assegnerà al miglior film che indaga il rapporto tra uomo e ambiente montano. Del resto, l'attenzione all'ambiente, alla sua tutela e valorizzazione accompagnano il Festival dalle origini.

Sono stati 1.160 i film, provenienti da 119 Paesi, selezionati quest'anno. Saranno circa 90 a comporre la programmazione 2024 nelle sezioni Concorso, Montagne Italiane, FFDLgreen, FFDL+, Retrospectiva ed Eventi Speciali; si aggiunge la nuova sezione FFDLpro, legata all'industria cinematografica realiz-

zata con le quattro Film Commission del Triveneto.

«Abbiamo scelto di onorare questi primi trent'anni con un omaggio al cammino percorso insieme con una cordata di centinaia di protagonisti da ogni parte del mondo, molti dei quali saranno ospiti, e con migliaia di spettatori e spettatrici», anticipa il direttore artistico, Alessandro Anderloni. Una rassegna, conclude, «che si è fatta riconoscere e stimare, ma che è anche proiettata verso il futuro, grazie a due iniziative che aprono spazi potenzialmente molto grandi: FFDLpro e il progetto HADAMO che consegna al futuro oltre 1.400 opere cinematografiche presentate in trent'anni».

INFO: FFDL.IT



LE SCUOLE VANNO A LEZIONE DI CIMBRO: BASI LINGUISTICHE, FOLKLORE E LEGGENDE

ENTRO FINE ANNO ARRIVERÀ ANCHE UNO SPETTACOLO TEATRALE SULLE FIABE TRADIZIONALI

Imparare le parole del linguaggio cimbrico a scuola. È il succo del progetto avviato dal Curatorium Cimbricum Veronese insieme all'istituto comprensivo Ic Tregnago-Badia Calavanea, il Comune di Selva di Progno, l'associazione De Zimbar'un Ljetzan e la cooperativa sociale Le Capriole Onlus, con il sostegno economico del Parco Naturale Regionale della Lessinia. L'iniziativa ha coinvolto la scuola primaria e secondaria di Selva di Progno, la scuola primaria di Badia Calavanea, ma si è parlato di cultura cimbra anche a Roverè. Durante il corso esperti di lingua e cultura cimbra — dal presidente del Curatorium, Vito Massalongo, a Nicolò Boniolo, da Angelo Frigotto a Ermenegildo Lucchi, da Antonia Stringher a Simone Florio — hanno approfondito le basi linguistiche del cimbro, le espressioni della religiosità popolare, il folklore, le leggende, i miti e il valore della cultura che ha permeato per secoli il territorio della Lessinia. Proprio con la scuola secondaria di Selva di Progno, peraltro, il Curatorium ha avviato la progettazione di uno spettacolo teatrale sulle fiabe e le leggende dei Cimbri che sarà rappresentato entro la fine dell'anno. L'idea del progetto è «portare agli alunni utili strumenti per analizzare le tradizioni culturali della Lessinia» e l'iniziativa, come hanno spiegato dal Curatorium, è stata pensata per «essere estesa anche da altre sedi scolastiche».

Durante tutto l'anno sono stati organizzati a scuola incontri culturali sulla cultura e la lingua cimbra, studiato pubblicazioni sulla Lessinia, e scritto-musicato-eseguito un copione teatrale ambientato in Lessinia.

Gli strumenti musicali sono quasi tutti stati acquistati grazie al contributo del Parco.



Spettacolo «Spiriti della Lessinia» - Scuola Secondaria di Selva di Progno

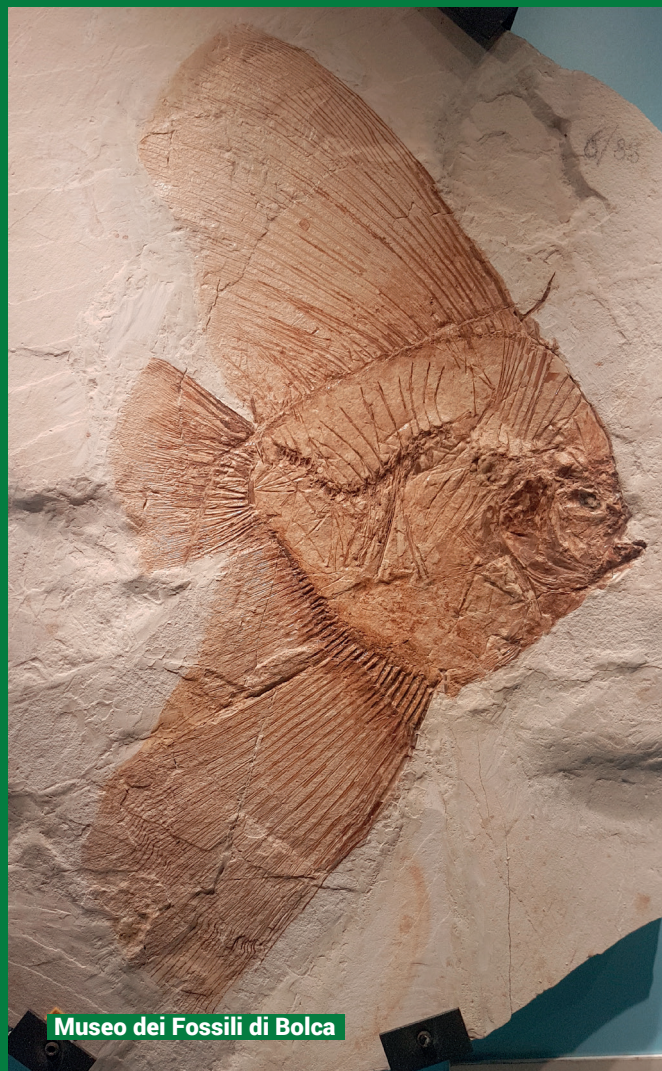


SISTEMA MUSEALE DELLA LESSINIA: CINQUE SITI DA NON PERDERE

UN VIAGGIO TRA FOSSILI, STORIA E TRADIZIONI
DA SCOPRIRE E ADATTO A TUTTE LE ETÀ

Il Sistema Museale della Lessinia offre da quasi trent'anni un qualificato servizio didattico rivolto alle scuole, alle famiglie e a gruppi di adulti, che possono usufruire di un Sistema educativo, costituito da cinque Musei:

- **MUSEO DEI FOSSILI DI BOLCA** (Vestenanova – VR) luoghi di scavo, fra cui si ricorda la Pesciara con il sentiero paleontologico attrezzato per raggiungerla dal museo
- **MUSEO DEI TROMBINI DI BORTOLO DELLE MONTAGNE** (Selva di Progno – VR), che espone questi archibugi particolari, ancora utilizzati nelle manifestazioni
- **MUSEO ETNOGRAFICO DEI CIMBRI DELLA LESSINIA DI GIAZZA** (Selva di Progno – VR), isola linguistica dove ancora si parla questa lingua ancestrale
- **MUSEO GEOPALEONTOLOGICO «TILIO BENETTI» DI CAMPOSILVANO** (Velo Veronese – VR), con l'adiacente Covolo, cavità dalle notevoli dimensioni, e la Valle delle Sfingi, suggestiva valletta popolata da monoliti naturali di pietra
- **MUSEO PREISTORICO E PALEONTOLOGICO «A. BENEDETTI» DI S. ANNA D'ALFAEDO** (VR), prossimo al suggestivo Ponte di Veja, uno dei più grandi ponti naturali d'Europa, sede di ritrovamenti preistorici
- **LA GROTTA DI FUMANE**, uno dei maggiori siti archeologici preistorici noti in Europa e il vicino Parco delle Cascate di Molina



Museo dei Fossili di Bolca



Museo Preistorico e Paleontologico di Sant'Anna d'Alfaedo

I Musei di Bolca, Giazza e Camposilvano sono di proprietà della Comunità Montana della Lessinia in liquidazione, che li ha assegnati all'Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia con deliberazione del Commissario liquidatore n. 30 del 09.11.2022.

I reperti esposti delle collezioni preistoriche e paleontologiche (Camposilvano, Bolca e Sant'Anna d'Alfaedo) sono di proprietà statale e affidati in deposito temporaneo.

Queste strutture costituiscono il Sistema Museale della Lessinia, riconosciuto ai sensi della nota della Direzione

Beni Culturali della Regione Veneto del 28.07.2006 prot. 435856/56000102 e delle deliberazioni di Giunta integrata di questo Ente, all'epoca Soggetto gestore del Parco Naturale Regionale della Lessinia, ai sensi della L.R. 12/1990.

La Rete Museale della Lessinia valorizza e promuove il patrimonio ambientale e culturale, partendo dal concetto di «museo diffuso», secondo il quale viene ad essere interessata la complessità e la capillarità delle emergenze territoriali locali e di quelle individuate dalla L.R. n. 12/1990 istitutiva del Parco e dalla L.R. 23/2018.



Museo di Camposilvano



Museo dei Trombini



Grotta di Fumane

MUSEO DI CAMPOSILVANO, RITORNANO LE DISCESE IN FONDO AL COVOLO

E INTANTO È PARTITO IL CORSO DI FORMAZIONE PER UNDER 35

«LESSINIA – DAL PASSATO AL FUTURO» DELL'ASSOCIAZIONE BENETTICERAS

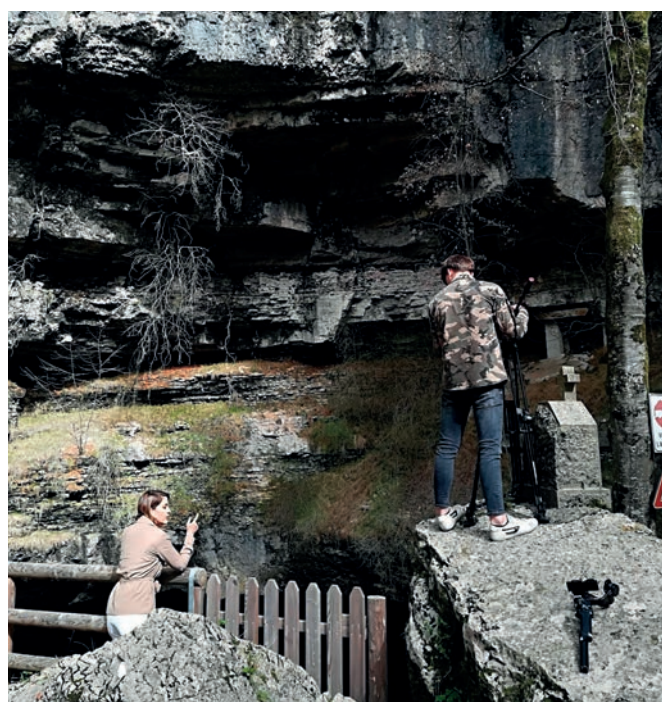
Dal Museo Geopaleontologico «Tilio Benetti» di Camposilvano ricordano che quest'estate, tra luglio e agosto, saranno riproposte le discese in fondo al Còvolo, con un'escursione speleologica accompagnata da una guida (informazioni su www.museodicamposilvano.it).

Nel frattempo l'Associazione Benetticeras, nata nel '97 per volontà del Cavalier Attilio Benetti, storico ricercatore e fondatore del Museo, ha dato il via al corso «Lessinia, dal passato al futuro», organizzato nell'ambito del Progetto Novaera finanziato da Fondazione Cariverona. Si tratta di un percorso di formazione che, dopo la prima fase, proseguirà in ottobre e novembre coinvolgendo giovani under 35 interessati a conoscere nel profondo la Lessinia, dai monumenti naturali alle peculiarità ambientali, dalla storia dell'uomo alle tradizioni. «Il futuro di queste montagne dipende da come le nuove generazioni riusciranno a valorizzare il patrimonio naturale e storico, spesso nascosto e intangibile, che ci circonda — spiegano dall'associazione — Il corso offre conoscenze nell'ambito delle principali strutture museali e permette lo sviluppo di relazioni con le realtà del terzo settore, le guide ambientali, le amministrazioni comunali e le aziende impegnate nello sviluppo sostenibile della Lessinia». Parliamo di un percorso «propedeutico a diventare operatori attivi del cambiamento, apprendendo dal passato per guardare al futuro», con lezioni alla biblioteca comunale di Bosco Chiesanuova seguite da escursioni in Lessinia, accompagnate da guide ambientali esperte delle diverse materie (per informazioni, progettonovaera@gmail.com).

Al Museo, intanto, è sempre attivo il nuovo sentiero di collegamento con la Valle delle Sfingi ripristinato dal Comune di Velo Veronese. E lungo il sentiero si può ammirare anche la scultura di Mario Lampo Olivotto in ricordo di Benetti, inaugurata l'estate scorsa.

Teatro di un viaggio sulle tracce di epoche passate, attraverso le ammoniti e altre tipologie di animali e piante fossili conservati nelle rocce della Lessinia, da giugno fino alla prima settimana di settembre il Museo è aperto tutti i giorni escluso il lunedì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, mentre dalla prima settimana di settembre al 15 gennaio 2025 sarà aperto il sabato, la domenica e i festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.30. Proprio dal Museo, come ricorda il sito internet ufficiale, partono «vari sentieri che permettono di fare escursioni tra verdi pascoli, boschi di faggio e rocce particolari portando a contrade tipiche, malghe, rifugi e

punti ristoro dove gustarsi i buoni prodotti locali». Quanto alla Valle delle Sfingi, «monoliti di pietra della forma a fungo ricordano le sfingi egizie: essi sono il risultato del diverso grado di erosione carsica delle due diverse formazioni rocciose che li costituiscono, il Rosso Ammonitico e l'Oolite di San Vigilio».



Francesca Carollo, testimonial della campagna per i Parchi del Veneto e ospite in Lessinia

Visita al Parco della Lessinia da parte della testimonial dei cinque parchi naturali regionali del Veneto. La giornalista di Mediaset Francesca Carollo ha visitato il Museo Geopaleontologico di Camposilvano, l'anfiteatro del Còvolo e la Valle delle Sfingi. Un suggestivo itinerario che è stato inserito in un servizio televisivo su ITALIA1 che ha riscosso un importante successo.

La campagna di comunicazione sui cinque parchi regionali della Regione Veneto ha l'obiettivo di favorire una maggiore conoscenza del patrimonio naturale del Veneto, nell'ottica di far crescere la consapevolezza dell'importanza di tutelare e vivere l'ambiente che ci circonda come investimento per il futuro, grazie alla conoscenza del territorio partecipato e vissuto direttamente.

AL VIA A CAMMINAPARCO: UN'ESPERIENZA DI NATURA E CULTURA CON ESCURSIONI GUIDATE



PROGRAMMA 2024/2025 PER SCOPRIRE LE MERAVIGLIE DELLA LESSINIA NELL'OTTICA DELL'INCLUSIONE E ACCESSIBILITÀ PER TUTTI

Anche per stagione estiva 2024, il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha promosso e finanziato la rassegna di escursioni guidate Camminaparco, iniziativa ormai consolidata per coinvolgere turisti ed appassionati alla scoperta delle peculiarità naturali e storico-culturali dell'area protetta del Parco.

Il programma di escursioni guidate è ampio e variegato, con attività organizzate da giugno fino a febbraio 2025. Gli escursionisti potranno esplorare la natura della Lessinia nelle diverse fasi stagionali: dall'estate, passando per l'autunno, fino all'inverno. Le escursioni saranno un'opportunità unica per immergersi nei paesaggi suggestivi del Parco e per apprendere di più sulla flora, fauna e storia locale.

Quest'anno, il 22 settembre, è stata organizzata una data speciale chiamata «La montagna alla portata di tutti». Questa escursione in alta Lessinia è organizzata in collaborazione con un'associazione di volontariato del territorio e mira a far vivere un'esperienza in natura a persone con disabilità. L'iniziativa ha l'obiettivo di far vivere le meraviglie della Lessinia a tutti.

«Siamo soddisfatti del calendario di quest'anno con numerose escursioni – dice Massimo Sauro, Presidente Parco Naturale Regionale della Lessinia – Il nostro obiettivo è sempre stato quello di valorizzare e far conoscere le bellezze della Lessinia a un pubblico ampio e variegato. Ci auguriamo che il programma venga apprezzata dagli escursionisti che amano la nostra Lessinia. Con la data speciale di settembre, vogliamo sottolineare l'importanza dell'accessibilità e offrire un'esperienza indimenticabile a tutti, senza alcuna barriera».

Tutte le escursioni sono a partecipazione gratuita con iscrizione obbligatoria



15 GIUGNO - SABATO
SELVA DI PROGNO / ROVERÈ / VELO

Cargar Montagna: il sentiero delle Gosse e le malghe dei Parpari in occasione dell'inizio dell'alpeggio

Nei primi giorni d'alpeggio, percorso sul Sentiero delle Gosse dai Parpari alle malghe Monticello, ritorno dal versante orientale del Monte Potteghe

RITROVO: PARPARI - ORE 14.30
DURATA: 4.00 ORE - LUNGHEZZA: 6 KM
DISLIVELLO: 300 M

29 GIUGNO - SABATO
SANT'ANNA D'ALFAEDO / DOLCÈ

Il Passo Rocca Pia e la Foresta della Val d'Adige

Percorso pomeridiano tra le asperità della Lessinia occidentale a picco sulla Val d'Adige, attraverso la fitta foresta omonima

RITROVO: TOMMASI - ORE 14.30
DURATA: 3.30 ORE - LUNGHEZZA: 6 KM
DISLIVELLO: 350 M

14 LUGLIO - DOMENICA
SANT'ANNA D'ALFAEDO

Il Ponte di Veja e il Forte Tesoro

Escursione tra i sentieri del Ponte di Veja con successivo breve spostamento in auto e visita al forte Tesoro (ingresso a pagamento)

RITROVO: PONTE DI VEJA - ORE 09.00
DURATA: 4.00 ORE - LUNGHEZZA: 2 KM
DISLIVELLO: 100 M

20 LUGLIO - SABATO
ERBEZZO

Al tramonto tra malghe e trincee in alta Lessinia

Suggestivo e panoramico percorso tra malghe d'alta quota e segni della Prima Guerra Mondiale dal tramonto al sorgere della luna

RITROVO: PASSO FITTANZE - ORE 18.00
DURATA: 4.00 ORE - LUNGHEZZA: 7 KM
DISLIVELLO: 300 M

**3 AGOSTO - SABATO
BOSCO CHIESANUOVA**

Tra foreste e malghe in alta Lessinia

In occasione dell'antica Festa di Podestaria, escursione tra la foresta dei Folignani e le malghe di Bosco Chiesa-nuova con sosta a Podestaria

**RITROVO: BOCCA DI SELVA - ORE 09.00
DURATA: 5.00 ORE - LUNGHEZZA: 8 KM
DISLIVELLO: 350 M**

**11 AGOSTO - DOMENICA
SELVA DI PROGNO / CRESPIADORO**

Le vette della Lessinia orientale

Escursione tra le malghe Lobbia e Porto sul confine tra Verona e Vicenza

**RITROVO: CAMPOFONTANA - ORE 09.00
DURATA: 4.00 ORE - LUNGHEZZA: 6 KM
DISLIVELLO: 300 M**

**17 AGOSTO - SABATO
FUMANE**

Magie d'acqua dal tramonto alla luna quasi piena

Escursione tra sorgenti nella Valle di Fumane dal tramonto alla luna piena

**RITROVO: MOLINA - ORE 19.30
DURATA: 3.00 ORE - LUNGHEZZA: 5 KM
DISLIVELLO: 250 M**

**7 SETTEMBRE - SABATO
SELVA DI PROGNO**

Le meraviglie della Foresta di Giazza

Escursione tra sentieri e corsi d'acqua nella suggestiva Foresta di Giazza

**RITROVO: GIAZZA - ORE 09.00
DURATA: 4.00 ORE - LUNGHEZZA: 7 KM
DISLIVELLO: 300 M**

**22 SETTEMBRE - DOMENICA
BOSCO CHIESANUOVA**

La montagna alla portata di tutti

Escursione in alta Lessinia organizzata in collaborazione con un'associazione di volontariato del territorio lessinico per far vivere un'esperienza in natura a persone con disabilità

**RITROVO: SAN GIORGIO - ORE 09.00
DURATA: 3.00 ORE - LUNGHEZZA: 4 KM
DISLIVELLO: 100 M**

**28 SETTEMBRE - SABATO
BOSCO CHIESANUOVA**

Il bramito dei cervi della Lessinia

Suggestivo percorso verso la foresta del Vaio dell'Anguilla. Con possibilità di ascoltare l'inconfondibile bramito dei cervi

**RITROVO: BOSCO CHIESANUOVA
ORE 16.30 - DURATA: 3.30 ORE
LUNGHEZZA: 4 KM - DISLIVELLO: 250 M**

**5 OTTOBRE - SABATO
SELVA DI PROGNO / ROVERÈ / VELO**

Descargar Montagna: il sentiero delle Gosse e le malghe dei Parpari in occasione della fine dell'alpeggio

In occasione degli ultimi giorni d'alpeggio scenografico percorso lungo il Sentiero delle Gosse dai Parpari alle malghe Monticello e ritorno dal versante orientale del Monte Potteghe

**RITROVO: PARPARI - ORE 09.00
DURATA: 4.00 ORE - LUNGHEZZA: 6 KM
DISLIVELLO: 300 M**

**13 OTTOBRE - DOMENICA
VESTENANOVA / ALTISSIMO**

La Purga e i siti fossiliferi di Bolca

Escursione tra le contrade di confine tra veronese e vicentino, passando nei pressi della famosa "Pesciara" di Bolca

**RITROVO: BOLCA - ORE 09.00
DURATA: 4.00 ORE - LUNGHEZZA: 7 KM
DISLIVELLO: 250 M**

**19 OTTOBRE - SABATO
ERBEZZO**

I magici colori d'autunno nei boschi lessinici

Escursione lungo suggestivi sentieri immersi nei boschi lessinici nella scenografica veste autunnale

**RITROVO: ERBEZZO - ORE 14.30
DURATA: 4.00 ORE - LUNGHEZZA: 6 KM
DISLIVELLO: 350 M**

**27 OTTOBRE - DOMENICA
GREZZANA**

Suggerimenti nel Vaio della Marciora

Percorso tra l'impervio Vaio della Marciora e le contrade alte del Comune di Grezzana con visita finale al mulino e al baito

**RITROVO: BELLORI - ORE 13.00
DURATA: 4.00 ORE - LUNGHEZZA: 7 KM
DISLIVELLO: 350 M**

**3 NOVEMBRE - DOMENICA
MARANO DI VALPOLICELLA**

Vivere e lavorare affacciati sul vaio

Escursione le suggestive contrade di Marano di Valpolicella con approfondimenti sugli antichi mestieri

**RITROVO: SAN ROCCO DI MARANO
ORE 09.00 - DURATA: 3.00 ORE
LUNGHEZZA: 6 KM - DISLIVELLO: 250 M**

**10 NOVEMBRE - DOMENICA
SAN GIOVANNI ILARIONE**

I Basalti Colonnari

Percorso tra le antiche contrade di san Giovanni Ilarione, con sosta ai Basalti Colonnari

**RITROVO: SAN GIOVANNI ILARIONE
ORE 09.00 - DURATA: 3.30 ORE
LUNGHEZZA: 6 KM - DISLIVELLO: 200 M**

**1 DICEMBRE - DOMENICA
DOLCÉ**

La Foresta della Val d'Adige

Escursione nella fitta foresta della Val d'Adige tra segni della Prima Guerra Mondiale e cippi di confine

**RITROVO: OSSENIGO - ORE 09.00
DURATA: 4.00 ORE - LUNGHEZZA: 7 KM
DISLIVELLO: 650 M**

**26 DICEMBRE - GIOVEDÌ
BOSCO CHIESANUOVA**

Suggerimenti tra le nevi lessiniche

Ciaspolata tra pascoli e faggete nell'alta Lessinia centrale

**RITROVO: BRANCHETTO - ORE 09.30
DURATA: 3.00 ORE - LUNGHEZZA: 5 KM
DISLIVELLO: 200 M**

**26 GENNAIO - DOMENICA
ERBEZZO / SANT'ANNA D'ALFAEDO**

Le nevi della Lessinia occidentale

Ciaspolata tra le malghe della Lessinia occidentale con sosta alla Grotta del Ciabattino per le splendide forme di ghiaccio all'interno

**RITROVO: PASSO FITTANZE - ORE 09.00
DURATA: 5.00 ORE - LUNGHEZZA: 8 KM
DISLIVELLO: 250 M**

**23 FEBBRAIO - DOMENICA
RONCÀ**

La Val Nera

La Val Nera e il Monte Calvarina nella bassa Val d'Alpone

**RITROVO: RONCÀ - ORE 09.00
DURATA: 3.00 ORE - LUNGHEZZA: 7 KM
DISLIVELLO: 300 M**

CLICK AL PARCO! – EDIZIONE 2024: LA BELLEZZA DEI PARCHI VENETI ATTRAVERSO L'OBIETTIVO

CONCORSO FOTOGRAFICO PER COGLIERE LE MERAVIGLIE DELLA LESSINIA.

TERMINE 27 SETTEMBRE



La Regione del Veneto organizza il concorso fotografico «Click al Parco! – Edizione 2024» rivolto a chi ama trascorrere il tempo nella natura dei cinque Parchi regionali, tra cui il Parco Naturale Regionale della Lessinia.

L'iniziativa ha l'obiettivo di promuovere la bellezza, la diversità, e l'importanza ambientale e culturale dei Parchi attraverso la fotografia. I partecipanti sono invitati a catturare, con uno scatto, una specificità del parco scelto, valorizzando la sua rilevanza naturale, ambientale e culturale.

Il concorso fotografico, iniziato il 6 maggio 2024, terminerà il 27 settembre 2024.

L'elemento distintivo oggetto dello scatto fotografico deve rientrare in una delle seguenti quattro categorie:

BIODIVERSITÀ E HABITAT: Immortalare la flora e la fauna del parco, evidenziando la ricchezza e la varietà degli ecosistemi presenti e l'importanza della conservazione della biodiversità.

PATRIMONIO CULTURALE: Rappresentare monumenti, opere architettoniche, tradizioni locali o altre manifestazioni culturali che caratterizzano il parco e ne testimoniano la storia e l'identità culturale.

PAESAGGI NATURALI: Catturare la bellezza mozzafiato dei paesaggi naturali del parco, dalle montagne alle valli, dai fiumi ai laghi, mettendo in evidenza la maestosità e la serenità dell'ambiente naturale.

SOSTENIBILITÀ E CONSERVAZIONE: Fotografare iniziative o pratiche che promuovano la sostenibilità ambientale e la conservazione delle risorse naturali del parco, mostrando come la comunità locale si impegni per proteggere e preservare l'ambiente.

Ogni scatto sarà valutato non solo per la sua qualità estetica, ma anche per la sua capacità di sensibilizzare e promuovere la tutela ambientale e culturale del parco. Gli autori delle fotografie vincitrici saranno premiati per il loro contributo alla diffusione della consapevolezza e all'educazione ambientale attraverso l'arte della fotografia.

Sarà premiato lo scatto che meglio riflette la tutela ambientale e culturale.

Le foto vincitrici potranno inoltre essere pubblicate sui social media dei Parchi del Veneto, contribuendo così a diffondere la bellezza e l'unicità dei nostri territori naturali.

I vincitori avranno l'opportunità di trascorrere una giornata con attività dedicate in uno dei Parchi naturali del Veneto, insieme alla loro famiglia o ai loro amici (gruppi di massimo quattro persone). Questa esperienza potrà essere realizzata entro il 31 dicembre 2025, concordando il periodo migliore direttamente con il Parco.

Per ulteriori informazioni e per consultare il regolamento del concorso, visitate: **www.clickalparco.it**

L'ANNIVERSARIO DEL CURATORIUM AL CENTRO DELLA FESTA DEI CIMBRI A BOSCO CHIESANUOVA ANCHE LA MESSA CON IL VESCOVO POMPILI E LA MUSICA FOLK-METAL IN CIMBRO

Il 50esimo anniversario del Curatorium Cimbricum Veronense è stato celebrato con un'edizione speciale della Festa dei Cimbri, a Bosco Chiesanuova, nel fine settimana del 15 e 16 giugno scorso.

Il programma è stato ampio e ha richiamato un folto pubblico. La biblioteca di Bosco Chiesanuova ha ospitato un convegno sui 50 anni del Curatorium, nella prima giornata della Festa, con la presentazione dell'edizione 2024 del quaderno culturale «Lessinia. Ieri, oggi, domani». Sempre in biblioteca si è tenuto un altro appuntamento di rilievo, ossia l'assemblea annuale del Comitato delle Isole linguistiche germaniche. La prima giornata della Festa si è chiusa nella chiesa parrocchiale di Bosco con il concerto corale curato dall'associazione Ecclesia Nova.

Il clou è stato vissuto nella seconda giornata, quella di domenica, iniziata con l'apertura del mercato degli artisti e artigiani della Lessinia, le cui bancarelle hanno attirato i visitatori nella piazza della chiesa di Bosco Chiesanuova. Dopo il mercato ha preso il via anche la sfilata con le autorità, le delegazioni delle Isole linguistiche germaniche e i gonfaloni dei 13 Comuni, accompagnati dal gruppo dei Trombini di San Bortolo e dei Pistonieri dell'Abbazia di Ba-

dia Calavena e dalla banda cittadina di Grezzana. Alla Festa dei Cimbri è arrivato anche il Vescovo di Verona, monsignor Domenico Pompili, per celebrare la Santa Messa nella chiesa parrocchiale: durante la liturgia sono state recitate anche alcune preghiere in cimbro. Prima del rinfresco in Piazzetta Scandola si è tenuto il conferimento del titolo di Gran Massaro dei Cimbri. Poi, la Festa è andata in archivio con il concerto di musica cimbra, che ha visto protagonista, nella piazza della chiesa, il gruppo folk-metal vicentino Balt Huttar, proveniente dall'altopiano di Asiago: la band è nata nel 2011, recupera la cultura cimbra in chiave moderna, ha all'attivo il disco «Trinkh Met Miar» ed è composta da Jonathan Pablo Berretta (voce, flauti), Mattia Pivotto (chitarra, bouzouki, flauti), Nicola Pavan (basso), Ilaria Vellar (organo elettrico e acustico, voce) e Federico Rebeschini Sambugaro (batteria). In occasione del loro concerto, è stata degustata la nuova Birra Cimbria e la Birra di Laorno.

MITI E LEGGENDE DELLA LESSINIA NELLA FESTA DEL FUOCO A GIAZZA SI È TENUTO IL TRADIZIONALE SPETTACOLO

La Festa del Fuoco ha rievocato anche quest'anno i riti ancestrali dei cimbri attraverso spettacoli e musiche. L'occasione, come sempre, è data dal solstizio d'estate. A Giazza, si è vissuto nuovamente il tradizionale momento dedicato a tradizioni, folklore, fiabe e leggende cimbriche. Per i bambini dai 6 ai 10 anni è stato organizzato il laboratorio di lingua cimbra e la compagnia teatrale Accademia Creativa di Bastia Umbra ha portato in scena lo spettacolo «The Tempest», dal sapore d'altri tempi e dall'elevato impatto visivo.

Fuoco, trampoli, effetti pirotecnici, danza aerea, acrobatica e giocoleria, sono gli elementi uniti in una performance che, come spiegato dalla compagnia, vuole riflettere sul «compito del teatro di strada nella società contemporanea», il tutto «sviluppando un parallelismo tra Prospero, il Teatro stesso e Shakespeare». Il cuore della Festa è la rappresentazione di miti e leggende della Lessinia e l'accensione dei fuochi simbolo dell'unità degli antichi 13 Comuni Cimbri. Parliamo del fuoco come elemento che mette in fuga le tenebre e gli spiriti maligni, le streghe e i demoni. Ma tra i significati della Festa c'è anche il ringraziamento alla natura e alla sua fertilità come simbolo di fiducia nel futuro.



50esimo anniversario del Curatorium Cimbricum Veronense



Festa del Fuoco

DUE MANIFESTAZIONI ORGANIZZATE DALLA PROLOCO DI SANT'ANNA D'ALFAEDO CON IL PATROCINIO ENTE.

OTTAVO PALIO DEGLI GNOCCHI DELLA LESSINIA

Il Palio degli Gnocchi della Lessinia, giunto alla ottava edizione, si è da poco concluso. La novità di quest'anno riguarda il luogo in cui si è svolto: l'ex base Nato a Sant'Anna d'Alfaedo. Il Palio è organizzato dalla Pro Loco di Sant'Anna d'Alfaedo in collaborazione con il Comune che concede l'uso della ex base, ed è patrocinato dal Parco naturale regionale della Lessinia.

L'iniziativa, svoltasi il 16 giugno, è caratterizzata dalla gara tra cinque cucine, che fanno capo ad altrettante sagre di paese della Lessinia, per la proclamazione del miglior piatto di Gnocchi della Lessinia.

Gli gnocchi «sbatui» sono un piatto povero della tradizione dell'altipiano, nato in alpeggio nei secoli scorsi, ed entrato a far parte del Registro Nazionale dei Prodotti

Agroalimentari Tradizionali (PAT) nel 2022. Alla festa viene cucinato «a vista» per far conoscere ai visitatori le modalità di produzione di questo piatto semplice ma ottimo.

Il programma ha previsto, come da tradizione, l'apertura degli stand gastronomici per il pubblico e il successivo assaggio da parte della giuria degli gnocchi cucinati da ogni cucina. La giuria decreta il vincitore attribuendo ai singoli piatti un punteggio su alcuni requisiti di produzione e di gusto. Dice la presidente della Pro Loco di Sant'Anna d'Alfaedo, Marcella Marconi: «Obiettivo della festa è promuovere il piatto tradizionale ma anche il territorio. Organizziamo la festa all'inizio di stagione, così da far conoscere i piatti che si potranno mangiare nelle varie feste dei Comuni della Lessinia».

FIERA AGRICOLA E FESTA PATRONALE DI SANT'ANNA D'ALFAEDO

La 163° Fiera Agricola e Festa Patronale di Sant'Anna d'Alfaedo si conferma una manifestazione che richiama numerose persone proveniente sia dal territorio circostante ma anche da altre province. Questa edizione, che si svolgerà dal 25 al 29 luglio, si contraddistinguerà per i festeggiamenti del cinquantesimo compleanno della Pro Loco che organizza la storica Festa. Nell'occasione sarà organizzato un convegno per illustrare i cambiamenti del Comune e del territorio negli ultimi 50 anni, il lavoro svolto dalla Pro Loco al suo interno e il suo ruolo di conservazione e promozione delle tradizioni.

L'inaugurazione della manifestazione, che sarà la domenica mattina, rappresenta un momento significativo alla presenza di Istituzioni regionali e locali. Per tutta la manifestazione saranno aperti stand gastronomici con tipicità del territorio e iniziative di intrattenimento musicale. Per i bambini e i ragazzi saranno organizzati laboratori didattici per imparare a cucinare gli gnocchi della Lessinia e per conoscere le piante spontanee del territorio.

Come da tradizione, il lunedì si terrà la fiera agricola con la mostra-mercato di attrezzature per l'agricoltura e l'allevamento di montagna: una significativa occasione da sempre partecipata da agricoltori e da esperti del settore.

163° Fiera Agricola Festa Patronale
SANT'ANNA D'ALFAEDO 25-29 LUGLIO 2024

BUON COMPLEANNO 50 ANNI DI PRO LOCO GIOVEDÌ ore 21.00	INAUGURAZIONE DOMENICA ore 10.00 esibizione della BANDA ore 10.30 TAGLIO DEL NASTRO
INTRATTENIMENTO VEN pop&rock con SKY N' STREET SABATO Aperitivo con Dj Rocco & disco funky music con The Lovers Vinyl DOMENICA 80/70/80 con I MARBOS LUNEDÌ afro con DJ FRECCIA	STAND GASTRONOMICI VEN-SAB 19.00-22.00 DOM-LUN 12-14.30/18.30-22.00 GNOCCHI DELLA LESSINIA RISOTTO AL TASTASAL CARNE ALLA PIASTRA CONTORNI
LABORATORI DIDATTICI DOMENICA ORE 16.00 presso EX SCUOLE ELEMENTARI	MOSTRA&MERCATO DOMENICA CAVALLO HAFLINGER PRODOTTI TIPICI E DEL TERRITORIO LUNEDÌ TRADIZIONALE MOSTRA MERCATO MACCHINE AGRICOLE
TORNEI DOMENICA ore 14.00 MORRA e TRESETTE SABATO e DOMENICA TENNIS E PADEL (riservati U.S. SANT'ANNA D'ALFAEDO)	ESCURSIONE IN GROTTA DOMENICA ore 9.30 con GRUPPO ALTI LESSINI
CELEBRAZIONI VENERDÌ ore 18.00 SANTA MESSA DEL PATRONO SABATO ore 16.00 SANTA MESSA CON LA MADONNA DI FATIMA	GRANDE SPETTACOLO LASER SHOW LUNEDÌ ore 23.00

info: prolocosantanna@gmail.com

PARCO NATURALE REGIONALE DELLA

LESSINIA

VERONA - ITALY



LE BUONE PRATICHE

CHI NON RISPETTA QUESTE
NORME SARÀ PASSIBILE DI
SANZIONI AMMINISTRATIVE



RISPETTA I DIVIETI DI TRANSITO ED EVITA DI USARE
INUTILMENTE L'AUTOMOBILE!

ALL'INTERNO DEL PARCO È VIETATO IL CAMPEGGIO LIBERO!

RIPORTA CON TE I RIFIUTI!

RISPETTA LA QUIETE DEL PARCO!



COLLABORA A MANTENERE E PROTEGGERE GLI ECOSISTEMI,
I LUOGHI DI NIDIFICAZIONE E LE FONTI ALIMENTARI
EVITANDO DI ARRECARE DISTURBO E DI PROVOCARE
DANNI ALL'AMBIENTE!

PUOI AMMIRARE, MA NON RACCOGLIERE I MINERALI E I FOSSILI!

L'ACCENSIONE DEI FUOCHI VIENE PUNITA SEVERAMENTE.
LA NEGLIGENZA PUÒ CAUSARE DANNI IRREPARABILI.



PER CORTESIA NON DANNEGGIARE LE ATTREZZATURE
DEL PARCO, CHE SERVONO A FORNIRE INFORMAZIONI
E AD ASSICURARE RIPOSO E RICREAZIONE.

NON ABBANDONARE I SENTIERI SEGNATI!



COLLABORA A MANTENERE INTATTA LA BELLEZZA
DI QUESTO PAESAGGIO E RISPETTA LE NORME
RELATIVE ALLA PROTEZIONE DEL TERRITORIO!

RISPETTA LA PROPRIETÀ PRIVATA!

NELLE AREE DI RISERVA DEL PARCO E A PONTE DI VEJA
RISPETTARE LE ZONE INTERCLUSE ALLA FRUIZIONE TURISTICA!

IL PARCO INFORMA

**PERIODICO ISTITUZIONALE DELL'ENTE
PARCO NATURALE REGIONALE
DELLA LESSINIA**

STAMPATO IN 7.500 COPIE

Variazione con decreto 14/5/2024 Registro
Stampa n. 2184

Direttore Responsabile: Ada Sinigalia
Registrato al Tribunale di Verona N.2184/2022
Registro stampa.

Editore: Parco Naturale Regionale della Lessinia
Redazione: Piazza Borgo, 52 - 37021 Bosco
Chiesanuova (VR)

E-mail: comunicazione@lessiniapark.it

Stampa: Intergrafica Verona IGV - Strada Corte
Garofolo, 73/b Verona

Progetto Grafico: Selene Previti

Si ringrazia per la collaborazione il Direttore f.f.
del Parco dott. Diego Lonardoni

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IL 28 GIUGNO 2024

Seguici su:



Contatti

**T 045-6799211 | PARCOLESSINIA@PECVENETO.IT
WWW.LESSINIAPARK.IT | INFO@LESSINIAPARK.IT**

